

4

Europe



tradizioni nazionali e tradizioni nazionali
 internazionali, Stato le comunità e div. istituzioni -

la nuova intesa nel senso nazionalistico, comunità tra di loro unite;

che fanno la fondazione / e unificati di amicizie da sole le proprie difese

la loro, comunità tendenziosamente è un prodotto del nazionalismo -
 o: una maggiore conoscenza delle storie

il nazionalismo lo prepara il nazionalismo - l'uscita
 in fondo è il nazionalismo che rende oggi le nazioni
 con vulnerabili -

lezioni delle storie: una civiltà di guerre intestine e proprie -

- 1) nelle città libere l'avidità di conquiste genera il cesarismo
- 2) la decadenza.
- 3) da 15 secoli la libertà si vuole il più presto
 integratore di invasioni e di fregate, non è facile
 perderlo.

La Cristianità Medievale: entente di numerose internazionali -
 la chiave ed il latino, lingua unica.

gli ordini di Cavalieri;
 gli studenti e i dottori

gli artigiani che fanno alle volte il loro « giro d'Europa »

b) entente di unità politici dispersi e decentralizzati: la casa di Borgogna
 contro Napoli, Palermo, i Balcani, l'Ungheria, la Polonia -

Il sacro Romano Impero; numerose città d'Europa sono debitorie delle
 loro libertà agli imperatori tedeschi.

c) Dio è superiore a noi: il senso religioso rispetto a quello
 politico.

fattori del Nazionalismo; la riforma divide la cristianità. Puntò ogni
 di una nazionalizzazione della fede - (letturini diff. dai Protestanti -
 Chiesa l. d. d. v. v. - i cattolici)

Epoca di formazione dei nazionalismi e loro espressioni


I) Concezioni nazionali, internazionali: cultura comune: ritorno alle
 origini

fonti cristiane: messaggi

unità di dottrine e principi dei valori
 fondamentali della nostra civiltà

II) Forme: confederazione e federazione dip. 17 //

Imprese i vecchi piani di pacifismo (tipo pto atlantico) per trovare i kum ondo ed autentici delle
cambiatura e l'Europa forte ^{nonce no} ~~di potenze~~ ^{guarida am no po no} ~~torcamente~~ ed essere un
quindi, quando ama in loro qui ^{sono morali} ^{fatto di uno} ^{come cultura di} ^{formare} ^{la cui e} ^{essermi}
^{chiama una} ^{una} ^{cultura}
Si ha con la monarchia assoluta un desiderio di potere forte

(La corra delle Grecia e tante el di spes delle altre corra del culo
quanto le dignita reale ripere la fortuna private - Bosquet) - 

col 1890 scolo. Completamento: 1) l'internazionale dell'Impero - La forma
Scandin 2) riso e razioni e catere razionalismo, negazione del
scolo - 3) Maie l'idea del buon selvaggio e del loggese naturale
Sop nelle nel del no for te Medio no o no sono formate 3 razioni - Spagna,
Inghilterra, Francia -

con la Rivoluzione Francese cominciato in una forte delle
Pedagogia e di diritti degli uomini, all'abito il diritto divino, posto della
giunge all' buio distruzione, non si afferma Napoleone -
Esplorazione e disegno del Nazionalismo -

Esplorazione e disegno del Nazionalismo. Sop il tentativo di unire
alle Stato que - il Nazionalismo nazionale intero come unito e
liberta nazionale prende una forma; i liberali e i democratici aprirsi
all' unito nazionale in Germania e in Italia - 1848 -

1871 - in Germania e Italia si attuano l' unita nazionale:

1) L'Europa fu divisa moderna 2) dirittate sempre fin liberali e
profere - 3) ma e anche funzionamente instabile
Ospes e come malattie del Nazionalismo

1) impossibile processo della unita tra il 1871 e il 1914 2) L'Europa diventa una
specie di internazionale della legalita e della tolleranza - 3) il liberalismo
economico e politico raggiunge il no apice - ma: il olismo nazionale e
ollettuto metti mettibile - (cit. Sejer) - le industrie cominciano a
modernizzarsi e ad americanizzarsi; hanno lungo di spazio el di li
della nazione - 3) in ostante; fin scupl di quinta sociale un
proletariato degrado si trova frustrato di avere dei fratelli della nazione inglese e
le no spere nelle internazionali invasioni - 4) in ostante la popolite
crescente molta stat restano semi autonome, Germania, Austria - Ungheria
5) il nazionalismo in disegno fu all' imperialismo. Lo scifi della guerra



del ~~1880~~ ~~representa~~ lo significa che lo ucraino lo ripartito il potere dei principi e dei corvi di una ... è nato il nazionalismo industriale moderna

La cultura nazionale è già diversa nelle culture nazionali
La cultura Europea.

Ogni cultura è determinata da una data società - qui cultura è universalmente facile tende verso l'umano - profondo, ed è radicato in quanto ne personalità, radicato nella persona. È una cultura nazionale, che non va solo la somma delle culture nazionali?

Le arti si sono formate tramite scambi costanti, liberi e spontanei, tra diversi centri regionali - scambi che consistono in prestiti a culture extra-europee (adattate ^{multiple europea} o rimpicci di quelle culture - o viceversa) - e in scambi fra le diverse regioni d'Europa e del Mondo. Includono: Pitture, Musica, Letterature -

d) Alcune grandi nozioni comuni sono state create e diffuse largamente in Europa - l'ideale della femme, idea derivata dal cristianesimo - il senso della paternità di tutti gli uomini - il rispetto delle vertici obiettive, controllabile mediante esperienze, e l'idea di critica permanente - tutte le vertici - sono incommensurabilmente sviluppate e rivissute.

L'ideale della libertà, legato alle nozioni di individuo, di femme, occasione libera scelta - per cui l'uomo può sfuggire al determinismo e al destino, nozioni note al cristianesimo -

Universalismo - è l'Europa che ha ripartito le altre culture - è l'Europa che ha inventato l'esotismo - è le + curiose di altre culture

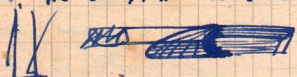
Fonti comuni delle culture

Quasi tutto viene dal Prossimo Oriente: la cultura greca -

Ma: l'India che impone la religione - l'interpretazione dei padri della Chiesa - fin de Rinascimento il paganesimo delle nozioni, dei paradisi, dell'individualismo dai alle culture Europee dei metodi di lavoro di nuove tecniche che le distinguono definitivamente dalle altre culture conosciute -

Lingue comuni: le forme d'arte ed i fenomeni d'esperienza sono gli stessi in tutti i nostri paesi:)

Lingue comuni: l'lettrio è la lingua di tutti gli intellettuali e ricominciò fino al XVII secolo, il francese diventa la lingua di tutti le società colte. nel sec. XVIII esisteva la lingua della diplomazia fino al XIX secolo



Nel XIX secolo prima affermazione del nazionalismo moderno: si comincia a parlare di culture nazionali - le élites culturali si mettono a lavoro: leccie passioni; si attribuisce alle culture nazionali lo stesso limite dello stato; queste culture nazionali e fornite anche dalle centralizzazioni; si ammette con il boom delle culture nazionalizzate le frontiere storiche gli stili. alla cultura - lo stato si impadronisce di tutte le attività

... la libertà e la proprietà - due culture sono diminuite da secoli materiali: pirateria, scarti doganali per il libro e il film, insufficienza dei mezzi di ricerca.

Il tratto di confine di indicatori complessi dell'importanza statale della cultura per tutti gli europei: (vedi il trattato). La cultura Europea sta ridiventando consapevole della sua unità, salvata dal nazionalismo europeo, indicatori capaci di agire chiaramente il dialogo con le altre culture -

III) La federazione e la Confederazione: (vedi). Nel termine federativo: lo stato non è più fedus. forme politiche nelle quali piccoli princ. stati o città, per meglio difendere le loro esistenze, mantengono le loro indipendenze e promuovono i loro interessi comuni, conservano e sacrificano una parte della loro sovranità per stabilire un potere centrale, dirigere e difendere (G. de Buzouard)

Nazionalismo e supranazionalismo nel Pensiero del Pontefice

Questo testo si è strutturato l'occasione come di principi in un'opera di questo stato tipo di Stato... Ma la sostanza dell'errore consiste nel confondere la vita la vita nazionale in senso proprio con le politiche nazionalistiche: la prima: diritto e proprio di un popolo, fatto e deve essere personale; la seconda, quale essere di infiniti molti, non sarà mai altrettanto spirituale. La vita nazionale è, per sé, il complesso operante di di tutti quei valori di civiltà che sono propri e caratteristici di un determinato gruppo, delle cui spirituali unite costituiscono come il vincolo la vita nazionale un discorso un fine fine delle divisione delle comunità dei popoli; che quando comincia ad essere spirituale per fini politici.

Necessità di una idea politica assoluta:

"prete totale essere l'amore alla libertà voluta da Dio e in accordo con le esigenze del bene generale, offrire l'ideale del diritto di natura, offrire come base di organizzazione dello Stato e degli Stati. Soltanto questo è simile idea spirituale, acquisite già da molti secoli alle tradizioni dell'Europa Cristiana, possono sostenere il confronto - e anche riferarlo, nelle misure in cui possono essere vive - con l'idea falsa, non concreta e valida, che stringe apparentemente e non senza il malizio della violenza, la coazione dell'altro gruppo.

L'Europa invece attende ancora il risveglio di una propria coscienza - dunque in più crisi, ora ~~non~~ i nessuno il risveglio / trattato in quello che era riferato come rapporto e organizzazione di vita associata e come impulso di cultura, sembra che fonda terreno in non pochi reperti della terra. In verità tale riferimento riguarda i fattori delle politiche nazionali, i quali sono costretti ad indietreggiare dinanzi ad uomini del nuovo patto proprio i loro stessi metodi.

Comunità spirituali e risolvere i propri problemi. Le componenti delle comunità:



È chiaro che uno stato che è il risultato dell'azione volontaria di libere comunità è inteso a risolvere i propri problemi, e non essere e ad essere padrone della propria autonomia e ad essere capace di dirigere e controllare i propri affari pubblici, con la consapevolezza di diritto e di dovere che la pratica autentica dei propri diritti procura, sarà una fonte di equità, e tutte insieme le comunità costituiranno una forza insuperabile. La centralizzazione in effetti è una creazione tipica del stato assoluto. Uno stato democratico e liberale non può essere che una fonte di equità e di libertà.

L'Europa al Congresso dell' "Spirit Europa": Spirit Europa non è intesa come problema di responsabilità dell'Europa nei confronti della civiltà delle macchine e delle civiltà delle masse.

Denis de Rougemont: (in "Spirit Europa", Comunità). Confronto tra l'Europa e i nuovi imperi: due concezioni divergenti e forse antagoniste della natura e delle condizioni dell'uomo. Dalla religione, dalla cultura e dalla morale europee perviene l'idea delle contraddizioni, del tormento secondo, del conflitto creatore. È in quel senso di contraddizione eminentemente fatto tutto ciò che è la croce. Invece, all'inizio dei due nuovi imperi sta forse l'idea dell'unificazione dell'uomo, dell'eliminazione delle contraddizioni e del trionfo della organizzazione ben concepita, senza storia e senza драма. Ne segue che è veramente europeo l'uomo che raggiunge il punto più alto della coscienza e del senso il santo, il mistico, il martire, mentre l'Americano o lo Russo vorrebbe l'erosione nell'uomo raggiunto conformemente al modello della felicità, come che viene, come che non soffre perché non è perfettamente addebbato. Per noi, esemplare è l'uomo eccezionale, grande; per loro, l'uomo medio, il common man, base o portello delle statistiche. Per noi, l'uomo esemplare è l'esempio più alto; per loro è l'esemplare delle masse. Per noi, la vita risulta da un conflitto permanente e il suo scopo non è la felicità, ma la coscienza fin tanto, la scoperta di un

spesso d'una significato, ma fare nelle ragioni delle donne, né fare nel fellimento. Essi mirano alla felice incornata, noi alle corone e qualcosi costo. In ragione le vite, noi, le ragioni, seppur mortali, del vivere.

Flora: Il compito della spirito europeo è d'impastare l'uomo alle sue responsabilità d'idee e di azioni, al ritmo e alla sintesi. Dove l'uomo sentiva che la tirannia sui propri simili in nome del danaro o delle fosse brutta e delitto vile: e come i padri uccisero un giorno del cannibale. Il fatto e delle psichici, per via specialmente delle piume, un fu il bisogno di chiarire la lotta intera e il dolore, una seppur più in alto, e più in alto essere umano, in una seppur più profonda chiarezza d'idee e del mondo, allora gli "intelletuali" il vero rapporto tra se e le cose, tra la grazia e l'opera, tra il divino e l'umano (id).

Le longuemont: Non possiamo immaginare una federazione europea se non in vista di una federazione mondiale. - simulazione al sanguigno
alopne dello sovrano assoluto.

Lettera a quelcosi anni europei. 1950 (europei)

Maurier: Le azioni sono delle specie di Person Person: non vi è totalità che le conduce, verso dello storicismo. - La missione francese è quella di poter unificare l'Europa nell'idea nuova della felicità. L'Europa vi somiglia oggi per l'infelicità e le situazioni di salute pubblica. L'Europa un somigliare come che allo stato d'una esistenza contro la speranza.

La cosa di cui parliamo non si può che averne fatto una specie di intelligenza storica e di coraggio politico sufficiente a passare queste vetuste affaride che li uniscono, queste cupidie organizzate che l'abbontano consumo spiega verrà dell'ingustizia e dell'acido del desiderio, questo pollice di guerra, questo logorismo usato, e questo dehilitante irrealismo di cui Europa si compiacione fatte usazioni d'Europa.

Sarebbe pare per l'Europa contro qualcuno, partecipando; noi dovremmo con le sue tradizioni. Alcuni oggi dicono: "L'Europa finisce d' tutto e non importa come", il contrario dicono: "el t'f. di rapporti umani e di organismi".

Razione fulminea, e un colpo in p. de' piedi, fucile - la via ~~non~~ si pone
permanere

Federazione ^{in base} ~~la guerra~~ e l'Unité Europee - Comité, III ed. -

Linardi: 1918 " Bisogna distruggere e condurre per sempre il dogma delle
parantele fatte, se si vuole che la società delle nazioni possa vivere. La verità
è l'interdipendenza dei popoli liberi, non la loro indipendenza assoluta - È indubbio che
il ^{fondamento} della federazione ~~è~~ economico, ma essa spiritualmente ha ~~ha~~ un
altro fine e cioè " liberare l'uomo dalla necessità di difendere a mano
armata il proprio piccolo territorio contro i pericoli di aggressioni ed a lui con l'inter
consenso di esporsi a prender parte, utilizzando ed unendo le risorse del proprio
piccolo territorio, alla vita universale. Liberazione delle materie e un arruolamento ad
ogni parte è la ragione d'essere della federazione; effetto quello è la
ragione d'essere per la partecipazione ma la esaltazione dello spirito".

Absolutismo e supranazionalismo nel Pensiero del Pontefice

Il fatto si è dimenticato l'essere anche il Pontefice un signore di questo stato tipo di Stato... Ma la sostanza dell'errore consiste nel confondere la vita la vita nazionale in senso proprio con le politiche nazionalistiche: la prima: diritto e proprio di un popolo, però e deve essere propria; la seconda, quale genere di infiniti mali, non sarà mai altrettanto propria. La vita nazionale è, per sé, il complesso operante di di tutti quei ceti di cultura di loro propri e caratteristici di un determinato gruppo, delle cui spirituali unità costituiscono come il nucleo la vita nazionale un discorso sui principi delle divisione delle comunità dei popoli, alle grandi comunità ad essere rispettate per fini politici.

Necessità di una idea forte e assoluta:

" questa forte essere l'amore alle libertà volute da Dio e in accord con le esigenze del bene generale, offrire l'ideale del diritto di natura, offer come base di organizzazione dello Stato e degli Stati. Esistono queste e simili idee spirituali, acquisite già da molti secoli alle tradizioni dell'Europa Cristiana, possono sostenere il confronto - e anche riferendo, usare insieme in due forme vivo vive - con l'idea falsa, ma concreta e valida, che stringe apparentemente e non senza il rischio della violenza, la coazione dell'altro gruppo.

L'Europa invece avrebbe ancora il vantaggio di una propria coscienza - (dunque un po' unita, ma ~~non~~ i nessuno il principio) / Invece in quello che era apparso come rapporto e organizzazione di vita unita e come influsso di cultura, sembra che ferde terreno in non poche regioni delle terre. In verità tale riparamento riguarda i fattori delle politiche nazionalistiche, i quali sono costretti ad indebitarsi dinanzi ad uomini di tanto fatto proprio i loro stessi metodi.

Il commento si tratta a risolvere i propri problemi. Le conseguenze delle comunità:

CENTRO CINEMATOGRAFICO DEGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA
Teatro Ruzante - Riv. Tito Livio, 23 - Tel. 25945 - Anno 1959-60

PERSONALE DI DREYER: DIES IRAE (Proiezione N°13)

SOGGETTO: Wiers Jensen

SCENEGGIATURA: C. Th. Dreyer

FOTOGRAFIA: Carl Anderson

MUSICA: Paul Schierbeck

INTERPRETI: Thorskild Roose, Lisbeth Movin, Anne Svierkier.

Dies Irae appartiene alla categoria dei film a basso costo; quando infatti la Palladium affidò a Dreyer la regia di un'opera tratta dal lavoro teatrale di Wier Jensen "Anna Pedersdotter", gli impose di non superare la spesa di circa 50 milioni.

"I conflitti psicologici non mancano certo nel Dies Irae; - ha dichiarato Dreyer - sarebbe difficile trovare un soggetto che si presti maggiormente all'impiego di effetti drammatici superficiali. Ma gli attori ed io non ci lasciammo tentare e lottammo contro le facili esagerazioni drammatiche, contro le emozioni convenzionali... Nel Dies Irae ho cercato di esprimere la tensione latente, il terrore che cova sotto la vita quotidiana del vicariato".

Anche il Dies Irae ha dato adito ad interpretazioni legate al cosiddetto motivo della polemica dreyeriana contro l'intransigenza religiosa. In particolare, il pastore Absalon impersonificherebbe "tutta l'inflessibile ed angusta mentalità della Riforma", come, a suo tempo, i giudici del tribunale ecclesiastico de "La passione di Giovanna d'Arco" avrebbero simboleggiato l'anticattolismo dell'autore. Altri hanno visto nel Dies Irae, girato nel '42 - '43 un'accusa contro il nazismo e le persecuzioni razziali;... altri ancora hanno parlato di lotta tra umanesimo e puritanesimo; nè si è mancato di mettere in rilievo la speciale inclinazione di Dreyer per il "motivo della strega", da riallacciare alle saghe ed alle leggende nordiche.

Il significato tematico del Dies Irae, questo film difficile per eccellenza, non può essere messo in luce se non rifacendosi alla poetica del regista, come si configura nei suoi film più importanti,... e partendo dallo stile stesso dell'opera, uno degli elementi maggiormente rivelatori ed indicativi. La poetica tutta personale di Dreyer fa centro infatti sulla quotidianità dei rapporti falsati e corrotti che legano gli esseri umani e li inducono a strumentalizzare ai loro ciechi fini la divinità ed il loro prossimo; ne nasce una "tensione" latente, un "terrore" che portano alla morte. Se il tribunale condanna al rogo la vecchia Marta, il maleficio farà morire Lorenzo - uno dei giudici - e lo stesso pastore Absalon morirà per la "maledizione" di sua moglie Anne. A sua volta la giovane donna, impiantata nel falso amore che la lega a Mertin, perseguitata dall'odio della suocera, riconoscerà di essere una "strega", ammetterà cioè di trovarsi in una condizione umana lontanissima dalla vera vita, che per Dreyer è rapporto operante d'amore.

Il dramma configurato nel Dies Irae è dunque realmente il dramma di "vita quotidiana", come si presenta attraverso accadimenti che l'opinione pubblica considera "magici" ed "eccezionali", accomunandoli sotto l'etichetta di stregoneria. Questo, per Dreyer, è un termine che riveste un carattere niente affatto magico ed eccezionale, ma che corrisponde alla comune ed intrinseca possibilità di male cui gli uomini pervengono gli uni verso gli altri, in una adulterazione profonda del concetto di vita e di amore. Il dramma "quotidiano" del Dies Irae è affidato alla stessa antischematicità dei suoi protagonisti: il pastore Absalon non è infatti privo di dubbi riguardo al suo comportamento egocentrico verso la giovane moglie; Anna, la "strega", ha un caratte-

re di istintiva e calda femminilità; mentre Martin, il figlio di primo letto, è il giovane incerto e diviso tra la responsabilità delle sue azioni ed il principio di autorità.

Anche per il "Dies Irae" si può adottare il termine di "realismo psicologico" caro a Dreyer: "Se proviamo interesse per le azioni e per i gesti esteriori degli individui - ha scritto il regista - ciò che veramente ci affascina è l'essere trasportati nel regno dei conflitti psicologici". Ma, avverte lo stesso Dreyer: "Perchè l'ispirazione dell'artista si incarni in una forma artistica, è necessario lo stile, attraverso il quale egli raggiunge l'unità e costringe gli altri uomini a vedere con i suoi occhi".

Una macchina da presa fluida e morbidissima, un ritmo affidato a lunghi e lenti primi piani panoramici, una fotografia ricca di toni e di velature grigie e nere, il ricordo figurativo dei maestri fiamminghi che non è mai citazione fine a se stessa, costituiscono il carattere stilistico del Dies Irae, in cui i carrelli accompagnano, seguono, pedinano i protagonisti e ne colgono i moti e le reazioni quasi inavvertitamente, creando un'atmosfera carica di tensione emotiva, che è, forse, la vera protagonista del dramma, e che, in ogni caso, ne sostanzia e convalida l'intreccio.

La fluida armonia delle immagini, il ritmo lento del Dies Irae - per cui si è parlato di una particolare tecnica dei primi piani mobili - creano infatti una invisibile tela di ragno che lega i personaggi l'uno all'altro e finisce con il trasformarsi nella prigione in cui essi, con i loro errori, con i loro desideri e con i loro istinti si sono invischiati per sempre. È lo stile del Dies Irae a creare la fatalità del dramma, a far sì che esso nasca, si sviluppi e si concluda su un piano costantemente interiorizzato, a trasformare in tragedia assoluta e per più versi contemporanea, la storia "quotidiana" di un vicariato danese nell'anno 1623.

Scheda U.N.U.R.I. a cura di Cecilia Mangini

meta del xx secolo). Conquista del mondo spesso compromessa dalle divisioni interne, sempre più sanguinose e dannose. Leibniz scrive a Luigi XIV : « Mescchini litigi, queste guerre sul Reno o nei Paesi-Bassi per qualche città o podesteria, quando poi ci si può invece subor-

IV. CONQUISTA DEL GLOBO

Si dal Rinascimento, alcune nazioni partono alla conquista della Terra. Viaggi di scoperte : Colombo, Vasco de Gama, Magellano ecc. Colonizzazione delle due Americhe, dell'Asia, e più tardi dell'Africa. *Durante quattro secoli, il « capo dell'Asia » ha dominato il resto del mondo.* Da notare : lo spirito avventuroso e desideroso di sempre nuove cognizioni degli Europei.

Come si spiega questo prodigioso successo ?

Attraverso la *poterosa forza d'espansione formata* all'Europa dalla sua civiltà tutta speciale (individualista e dotata di una capacità organizzativa molto sviluppata, scientifica e missionaria, — la libera indagine e la ragione sostituendo la magia e la saggezza sacra). Questa civiltà si è propagata presso tutti i popoli, distruggendo alle volte la loro civiltà (Pellissosa, Incas), tollerandola altre volte (India, Asia in generale). La civiltà dell'Europa è così diventata la civiltà mondiale. Tutti i popoli hanno imitato sempre più le nostre usanze, i nostri metodi, le nostre forme politiche, le nostre industrie e le nostre armi : L'Europa ha *esportato i mezzi che l'avevano condotta alla sua potenza.* Infine, molti popoli hanno imitato i nostri nazionalismi (Americhe, poi India, Cina ecc.).

In un momento in cui i nazionalismi *dividono* l'Europa fino nella sua cultura — una volta comune — e l'indebolivano, i popoli dominati dall'Europa si sono messi a resistere a nome delle sue stesse dottrine (nazionalismo, egualitarismo, marxismo), e con le sue stesse armi (generalizzazione dell'istruzione, rivoluzione, stampa, partiti, propaganda).

E tutto ciò ha condotto alla grande crisi dell'Europa del xx secolo.

N. B. Questa prima parte dell'Introduzione generale ai problemi dell'Europa può essere combinata con la seconda parte (Piano No. 2), o fare oggetto di una conversazione separata, a seconda del tempo disponibile e del livello di istruzione del pubblico.

**CAMPAGNA EUROPEA
DELLA GIOVENTU**

PIANO N° **1**

**INTRODUZIONE I.
NASCITA E ASCENSIONE
DELL'EUROPA**

PIANO STABILITO DAL'

Centro Europea della Cultura

1. **PRECONCETTI NAZIONALISTI.** Vecchi ricordi e « clichés » storici che hanno ormai perduto ogni significato. Essi impediscono di vedere al di là degli interessi a breve scadenza. Il vero interesse delle nazioni europee è nell'unione ; i sacrifici provvisori che alcune di esse dovranno compiere sono il pegno della loro sicurezza futura.
 2. **DIVERGENZE POLITICHE.** Le ideologie di partito passano avanti agli interessi intesi come si deve ed obblittivamente studiati. La paura di uno dei Blocchi o di tutti e due paralizzava le immaginazioni, provoca un disfattismo non giustificato dai fatti.
 3. **DISCONOSCENZA DEI PERICOLI** che sovrastano a tutti i nostri Paesi (capitolo I del presente Piano).
 4. **DISCONOSCENZA DELLE ATTUALI RISORSE DELL'EUROPA** (capitolo III del presente Piano) e dello sviluppo che potrebbe realizzare un'Europa unita, fattore di pace. (Pace fra le nostre nazioni = ostacolo alla guerra tra i Blocchi).
- Le condizioni per la nostra rinascita sono dunque ben definite :*
- a) **RENDERSI CONTO** di quel che l'Europa è stata per il mondo, di quel che essa è ancora, e di quanto potrebbe perdere per mancanza di unione. (Libertà umana, rispetto dell'individuo, creatività ineguagliata, centro della cultura vivente).
 - b) **FORMARE UN'OPINIONE PUBBLICA EUROPEA** libera da preconcetti nazionalisti, ormai superati dalle realtà moderne. Solo detta opinione sarà in grado di esercitare una pressione sui Parlamenti e sui Governi, per incitarli a prendere le misure che si impongono.
 - c) **CONOSCERE I PERICOLI CHE CI MINACCIANO** (le nostre divisioni interne, la rivolta dell'Asia e del Prossimo Oriente, i grandi imperialismi, il totalitarismo) ; conoscere quali sono le *carte* sulle quali possiamo puntare in questa nostra *viale partita* ; sapere ugualmente quel che è già stato fatto per unire i nostri popoli : (dal Congresso dell'Alia al Consiglio dell'Europa ed ai differenti « pools » già creati : O. E. C. E., Piano Schuman, Centro Europeo della Cultura, Laboratorio europeo di indagini nucleari — o ai « pools » progettati : esportazione, agricoltura, trasporti) ; ed infine : sapere quel che ci aspetta *per realizzare i nostri sforzi verso l'unione*. Senza questi sforzi : annessione, colonizzazione, campi di lavoro, significato delle nostre vite dettato da un Impero straniero. Se questi sforzi sono coronati da successo : un'Europa prospera ed in pace, l'elevazione certa del tenore di vita generale, libertà salvaguardate ed estese.

CAMPAGNA EUROPEA DELLA GIOVENTU

PIANO N° 2

INTRODUZIONE II.

LA CRISI DELL'EUROPA ED IL BISOGNO D'UNITA

PIANO STABILITO DAL'

Centro Europea della Cultura

CAMPAGNA EUROPEA DELLA GIOVENTU

PIANO N° **3**

FARE L'UNIONE DELL'EUROPA E' AVERE LA PACE

PIANO STABILITO DAL

Centro Europeo della Cultura

Infine, i rischi di conflitti sono meno grandi tra gruppi di nazioni le cui forze sono simili che tra gruppi di nazioni ove alcuni membri sono disarmati ed altri potenti ed avidi di conquiste.

2. Il riarmo dell' Europa sarebbe una provocazione nei riguardi dell' Unione sovietica, fermamente decisa a non tollerare mai il riarmo tedesco.

Risposta : Tener conto che, nelle protestazioni dell' U. R. S. S., i Russi tendono ad un effetto di propaganda ; vogliono apparire come gli unici difensori della pace e far passare per dei provocatori coloro che si difendono.

In realtà l'U. R. S. S. è favorevole al riarmo di una Germania staccata dall' Occidente (vedi le proposte russe del 10 marzo 1952).

D'altro canto, il progetto di un esercito europeo, posto sotto il comando di un' autorità soprannazionale, denota il desiderio di non « riarmare la Germania », ma bensì di integrarla in un sistema puramente difensivo.

3. L'Europa dell' Ovest è già dominata dall' America, come lo è quella dell' Est dalla Russia. Essa non può che subire le volontà dei due Blocchi.

Risposta : Se resta divisa, l'Europa subirà certamente l'urto dei due Blocchi. Unendosi nell' Occidente, dove può ancora farlo, essa si mostrerà al contrario capace di menare la sua propria politica per impedire la guerra.

CONCLUSIONE

L'Europa disunita non può conservare la sua indipendenza. La sola alternativa che essa abbia è : sapere se durante gli anni a venire essa entrerà pezzo a pezzo nella zona del protettorato sovietico o se, piuttosto, « essa aspira ad essere governata da una commissione americana » secondo le chiaroveggenti parole di Valéry. In ambedue i casi la pace mondiale sarebbe compromessa.

Unendosi, l'Europa può evitare questi due pericoli e — senza lasciarsi cullare dall' illusione di una pace « perpetua » — dare uno smacco al dogma della guerra « inevitabile ».

CAMPAGNA EUROPEA
DELLA GIOVENTU

PIANO N° 5

L'EUROPA DI FRONTE ALL' ASIA (1)
(INVASIONI E SCAMBI)

PIANO REDATTO DAL'

Centro Europeo della Cultura

— Ma dal punto di vista culturale avrà una parte considerevole e benefica di cui l'Occidente trarrà profitto. Le ragioni sono due :

Fino alla fine del x^o secolo, l'Islam grazie al suo carattere cosmopolita e la sua tolleranza, assicura la libertà completa della circolazione delle idee : libertà di culto per i cristiani, gli ebrei ed i mazdisti ; colonie cristiane sussistono nelle città della Spagna convertite all'islamismo.

Professori ebrei e cristiani nelle Università musulmane del Califfato di Cordova ; Alessandria amministrata per molti anni da cristiani copti ed ebrei (gli Arabi non sono atti ad amministrare le municipalità, come se la vita comunale fosse una « specialità » greca ed europea).

— Inoltre, l'Islam servirà di legame culturale tra l'Occidente e l'Oriente. Infatti :

a) È l'Islam che trasmette, per tramite delle università musulmane di Spagna, le matematiche, la geografia, la filosofia di Aristotele, che alimenterà la scolastica cristiana, all'Occidente ; che diffonde le traduzioni siriane e iraniche delle opere classiche dell'Antichità ; che si interessa a tutte le civiltà (sin dal 995 Nadim pubblica una bibliografia di tutte le opere arabe, greche e indù allora conosciute).

b) In Persia l'Islam, anche dal punto di vista religioso, si impregna di influenze iraniche che trasmetterà al l'Occidente e che agiranno su tutta la cultura europea per intermediario dei trovatori e delle diverse eresie meridionali (catari, albigesi).

CONCLUSION

1. Fino all'xi^o secolo, tutta l'Europa, e soprattutto l'Occidente, è stata quasi costantemente preservata dalle invasioni asiatiche. grazie a quella « cittadella avanzata » che era Bisanzio.

2. In meno di mezzo secolo (inizio dell'xi^o secolo), la civiltà musulmana sparirà sotto un' ondata di rigorismo religioso che solleverà al potere dei Turchi ancora barbari. Ne risulterà un susseguirsi di invasioni turche, mongole e ottomane contro Bisanzio.

3. Quando Bisanzio sarà vinta, l'invasione ottomana si estenderà sin nel cuore dell'Europa, illustrando così la legge secondo la quale le civiltà sono solidali.

4. Così, dall'xi^o secolo, sino all'inizio del xvii^o secolo, si entra in un periodo cupo ed oscuro in cui la minaccia dell'Asia raggiungerà il massimo della sua forza.

CAMPAGNA EUROPEA DELLA GIOVENTU

PIANO N° 7

C' E' UNA CULTURA EUROPEA?

PIANO REDATTO DAL'

Centro Europea della Cultura

VI. RIMEDI

- Sforzarsi di *liberare* gli scambi e non di « organizzarli ». Ciò significa : sopprimere le « *dogane culturali* », che sono recenti e che non esistevano nei grandi secoli in cui si è formata la cultura europea, e ristabilire uno *spazio europeo liberi* per le attività culturali, i prodotti della cultura, la circolazione delle persone e delle opere.

- Ridiventare consapevoli dell'*importanza vitale* della cultura per la vita di tutti gli Europei ; senza la sua cultura, l'Europa sarebbe solamente quel che essa è fisicamente, un « capo dell'Asia » ; grazie alla sua cultura, essa ha guidato l'evoluzione dell'umanità.
Federandosi, l'Europa restituirebbe alla cultura il suo spazio vitale ; col rinascimento della sua fecondità creatrice, essa ritrovrebbe i mezzi di potenza, senza i quali non c'è *libertà* vera.

- Ridiventando conscia della sua *unità*, la cultura europea, lungi dal rinchiudersi in un « super-nazionalismo europeo » che la condannerebbe presto o tardi alla miniabilità ed alla sterilità, ridiventerebbe al contrario capace di continuare il *dialogo indispensabile* con le altre culture (U.S.A., Asia, poi, Africa, Russia) e contribuire così anch'essa all'evoluzione di una umanità libera.

CAMPAGNA EUROPEA DELLA GIOVENTU

PIANO N° 8

LE LIBERTA' OCCIDENTALI

PIANO STABILITO DAL

Centro Europeo della Cultura

CONCLUSIONE

1. Le nostre libertà sono e conquiste del nostro *passato* e realtà vissute d'*oggi* e condizioni dell'*avvenire* dei nostri paesi. Infatti :

- Sono esse che da secoli hanno messo l'Europa alla testa del progresso umano (i popoli che stanno emancipandosi imitano le nostre forme e istituzioni),
- Sono esse che giustificano lo sforzo attuale per unire l'Europa e per difenderla (solo gli uomini liberi possono resistere alla tirannide, e vogliono resistervi),
- Infine, sono esse che permetteranno agli Europei di cercare e di trovare delle soluzioni umane ai grandi problemi del xx° secolo (senza libertà d'indagine, di critica, d'opposizione, di espressione, nessun progresso reale è possibile).

2. *Fine ultimo delle libertà occidentali* : Permettere ad ogni individuo umano di diventare una *persona*, unica, distinta, autonoma, responsabile, dunque capace di tentare la propria avventura. (Valore universale delle nostre libertà.)

CAMPAGNA EUROPEA
DELLA GIOVENTU

PIANO N° 9

LE RESISTENZE
ALL'UNIONE EUROPEA

PIANO REDATTO DAL'

Centro Europeo della Cultura

V. INSUFFICIENZA DELLO SLANCIO EUROPEO

Per spazzare tutte le resistenze, necessità di uno slancio sufficiente nell' opinione pubblica europea. Diversi fattori ostacolano però questo slancio (enumerarli equivale ad indicarne i rimedi) :

a) *Mancanza di informazioni precise.*

Situazione paradossale dell' epoca nostra, mal informata sui suoi veri problemi, mentre dispone di enormi mezzi di diffusione (radio, stampa di grande informazione).

Motivo : La maggior parte dei grandi giornali continua a presentare la politica del campanile nazionale come la più importante.

Rimedio : L'informazione europea non deve limitarsi agli organi strettamente europei o federalisti, ma essere al contrario messa a disposizione di tutti coloro che informano il pubblico — mantenendo intatta l'idea che l'anima.

b) *Mancanza di un' educazione europea.*

La tradizione dell' insegnamento è ispirata dall' idea nazionale considerata come il risultato normale ed il coronamento della storia, come una necessità benefica, iscritta nella geografia stessa.

Rimedio : Necessità di un lavoro di disintossicazione (già iniziato da diversi Istituti di Studi Europei).

c) *Mancanza di una visione d'insieme.*

Il senso delle proporzioni manca spesso — perfino presso gli uomini di stato di buona volontà !

Per molti Italiani la questione di Trieste sembra più importante — per molti Francesi e Britannici le loro rivalità nel Levante sembrano « più reali » — che la minaccia che pesa su noi tutti (Koenigsberg, la città di Kant, si chiama oggi Kaliningrad ed è sistematicamente popolata di Tartari... e gli Europei si riscaldano per sgraditi ricordi di famiglia).

d) *Mancanza di prospettiva.*

L'unione europea equivale ad una rivoluzione :

Essa obbliga a ripensare tutti i problemi interni ed esterni :

- Significato della libertà in una società in cui i poteri pubblici dovranno avere una certa attività dirigente ;
- Parte che esplicheranno le autonomie locali e regionali in questo insieme ;
- Responsabilità dei rappresentanti delle professioni organizzate, ecc.

Troppo poco è stato fatto in questo campo. Rimane da precisare l'immagine della città europea futura.

CAMPAGNA EUROPEA
DELLA GIOVENTU

PIANO N° 11

NAZIONALISMO
IN EUROPA

PIANO STABILITO DAL'
Centro Europeo della Cultura

CONCLUSIONE

(in attesa della continuazione)

Un bel mattino d'agosto (1914), l'Europa della « sicurezza » e della « prosperità », l'Europa in vacanze viene a sapere che un colpo di rivoltella tirato nel dedalo dei nazionalismi oppressi dell' impero austro-ungarico, ha messo il fuoco alla polvere ed ha dato il via al primo macello *mondiale*.

Cosa è successo ?

È successo che la nazione ha oltrepassato il potere dei principi e dei Cesari di una volta. Come essi, vuole essere sola in prima fila ; come essi, ha cominciato a divinizzarsi, a diventare un fine in sè, un idolo.

Il nazionalismo, idolatria moderna, è incompatibile con un ordine universale.

7. Le nozioni di *individualismo* e di *proprietà privata* sono sconosciute in Russia dopo la conquista mongola. L'Occidente, imprugnato di diritto romano, è fiero della sua struttura individualista che è considerata, perfino dalla Russia tsarista, come un principio di disordine e di egoismo. Inversamente, la Russia si è sempre sentita a suo agio nelle forme di organizzazione collettiva nelle quali l'Occidente ha sempre visto solo servitù.

8. Da lungo tempo l'Occidente distingue e separa religione e politica che dalla Russia sono sempre state quasi mescolate, anzi confuse.

A questi fattori, già presenti nella Russia classica, la *fondazione dell'U. R. S. S. ha aggiunto nuove fonti di incomprendimento e di ostilità* :

1. Secondo i suoi nuovi dogmi politici, la Russia ufficiale dichiara che l'Occidente è « decadente e marcio » e si considera invece il popolo eletto, destinato ad edificare un nuovo tipo di società.

2. In conseguenza, per la Russia ufficiale, l'Europa altro non è che uno dei fronti principali lungo il quale essa si urta contro gli Americani.

3. Dal 1945 in poi, i sentimenti che la Russia prova nei confronti dell'Europa, e che sono insieme di inferiorità e di superiorità, non hanno fatto che aggravarsi.

CONCLUSIONE

4. L'Occidente si irrita sempre più di vedere l'Europa divisa in due, l'economia europea ostacolata ed in parte a terra, ed i paesi satelliti *strappati all'Europa* — situazione che per la Russia staliniana non rappresenta che la realizzazione di una delle esigenze della sua strategia mondiale.

La storia europea è caratterizzata da invasioni alternative dall'Est verso l'Ovest e dall'Ovest verso l'Est che hanno condizionato la esistenza materiale e spirituale dei popoli europei (vedi Piano N° 5). *Il rapporto Europa-Russia illustra questo fenomeno costante.*

Fino alla *rivoluzione comunista*, la Russia ed il resto dell'Europa mantenevano il contatto grazie a :

a) Il cristianesimo (nonostante le divergenze, unica radice) ;
b) L'appartenenza ad una civiltà comune ai suoi inizi ;
c) L'interdipendenza economica tra l'Europa dell'Est e quella dell'Ovest.

La Russia poteva dunque essere considerata come una « specie » particolare dello stesso « genere » europeo.

Oggi, questi differenti tratti di collegamento spariscono, almeno temporaneamente. L'U. R. S. S. ha cessato di essere una potenza europea. Né Europa, né Asia, essa costituisce un « *sesto continente* ».

Quindi è urgente che l'Europa diventi a sua volta un *continente unito*, aspettando il momento in cui la Russia potrà nuovamente stringere con essa legami di ogni genere.

CAMPAGNA EUROPEA
DELLA GIOVENTU

PIANO N° 13

L'EUROPA E LA RUSSIA

PIANO STABILITO DAL

Centro Europeo della Cultura

CAMPAGNA EUROPEA DELLA GIOVENTU

PIANO N° 15

EUROPA ED AFRICA

PIANO STABILITO DAL

Centro Europea della Cultura

b) Possibilità di un vero federalismo. Proposta del leader federalista Mac Kay al Consiglio dell' Europa per la costituzione futura degli Stati-Uniti d'Europa e d'Africa, con un *comitato comune* composto da *rappresentanti dei due continenti, a parità di diritti*. Adesione del « Congresso dei Popoli » a questo progetto, cioè della maggioranza dei movimenti « nazionalisti » africani.

3. MISSIONE DEGLI EUROPEI D'AFRICA.

a) Comprendere che il mantenimento dei loro privilegi compromette il loro interesse futuro, invece di combattere le rivendicazioni indigene al cospetto delle Metropoli che spesso sarebbero portate ad accettarle ;

b) Sostituire alla sicurezza (fragile) della forza, quella della collaborazione e dell' amicizia ;

c) Seguire l'esempio di grandi Europei che sono riusciti a conquistare il cuore dei popoli soggetti :

- Schoelcher, il campione dell' abolizione della schiavitù ;
- Savorgnan de Brazza, esploratore francese che ha dato il suo nome a Brazzaville ;
- Lord Mountbatten, l'instigatore dell' indipendenza dell' India ;
- Il Dottor A. Schweizer, il medico dei neri dell' Africa centrale.

Più modestamente, ogni Europeo deve diventare il consigliere tecnico, economico e culturale, accettare la concorrenza e l'uguaglianza di diritti abbandonando volontariamente i suoi privilegi giuridici ed amministrativi. Non farà che salvaguardare meglio i suoi interessi.

CONCLUSIONE

L'Africa ha un' importanza capitale per l'Europa (prossimità, risorse).

La sua emancipazione contro l'Europa, forse al profitto di un' altra potenza, sarebbe una catastrofe per l'Europa (catastrofe strategica, economica) e forse anche per l'Africa stessa (lo sfruttamento sovietico supererebbe certamente i peggiori abusi del colonialismo europeo).

La sua emancipazione è inevitabile, presto o tardi. La sua evoluzione si accelera (Egitto, Africa del Nord, Costa d'Oro). L'emancipazione deve dunque compiersi, *prima che sia troppo tardi, in collaborazione con l'Europa.*

Ciò presuppone una politica europea sincera, costruttiva, a tappe :

1. Dare agli Africani le libertà democratiche normali ed aiutarli ad esercitarle.

2. Elevare il tenore di vita (attrezzamento).

3. Preparare delle federazioni africane regionali, atte a prendere più tardi il loro posto in una federazione Europa-Africa basata sull' uguaglianza dei diritti e dei doveri.

(Ricordare la parola di Proudhon profetizzando che « il xx° secolo sarà l'era delle federazioni » o quella delle peggiori tirannie).

CAMPAGNA EUROPEA
DELLA GIOVENTU

PIANO N° 18

UN'EUROPA SOPRANNAZIONALE :
SUE PRIME REALIZZAZIONI
NELLA STORIA
ED AI TEMPI NOSTRI

PIANO STABILITO DAL'

Centro Europeo della Cultura

Il Consiglio dell'Europa lascia intatta la sovranità ai vari Stati : esso permette soltanto una confrontazione di vedute. Non rappresenta dunque una vera soluzione del problema europeo.

Tuttavia : prima apparizione di un'Assemblea europea. *Periodo di transizione* che dovrebbe concludersi con la creazione di una « autorità politica europea soprannazionale », la cui istituzione è richiesta dalla maggioranza dell'Assemblea.

CONCLUSIONE

QUEL che un secolo fa non era che un sogno, quindici anni fa che una teoria, durante la guerra che una speranza, tre anni fa che una volontà (L'Aia), è oggi discusso dalla stampa, dai parlamenti, dai ministeri, come qualcosa che deve essere realizzato d'urgenza, come qualcosa che ha la probabilità di essere realizzato nella nostra generazione.

Tutto dipende dall'opinione pubblica (da voi dunque !). Saprà essa imporre alle Potenze (che dipendono da essa !) la Federazione necessaria ?

CAMPAGNA EUROPEA
DELLA GIOVENTU

PIANO N° 19

FRONTIERE E DAZI
ALL'INTERNO DELL'EUROPA

PIANO STABILITO DAL'

Centro Europeo della Cultura

RIASSUMENDO : Una tassa doganale sul sapone non ha conseguenze economiche sensibili ; ma quando colpisce le grandi macchine, ecc. allora si che è un vero nonsenso.

Le cifre sono eloquenti :

- Il tenore di vita medio degli Europei è infinitamente superiore a quello che era al tempo della feudalità e delle dogane feudali, con un lavoro settimanale tre o quattro volte inferiore.
- Le condizioni di vita sono però quattro volte inferiori a quelle degli Stati Uniti, dove un grande spazio unificato risponde ai mezzi moderni di produzione.

CONCLUSIONE

Il dazio regionale e feudale si addice all'epoca dell'artigianato.

Il dazio nazionale corrisponde all'epoca della macchina a vapore.

L'unione doganale dell'Europa si impone all'epoca delle grandi industrie moderne.

N. B. — Si raccomanda all'oratore di illustrare (nell'introduzione p. es.) lo « scandalo delle dogane », nell'Europa attuale, con aneddoti vissuti, barzellette che ha sentito raccontare ecc., per rendere il problema più concreto per i suoi auditori.

CAMPAGNA EUROPEA DELLA GIOVENTU

PIANO n° 20

TENORI DI VITA COMPARATI

| Paese | Costo annuo | Costo mensile | Costo giornaliero | Costo orario |
|-------------------|-------------|---------------|-------------------|--------------|
| U.S.A. | 1200 | 100 | 3,33 | 0,14 |
| Francia | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Inghilterra | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Germania | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Italia | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Paesi Bassi | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Spagna | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Portogallo | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Giappone | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| India | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Brasile | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Mexico | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Argentina | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Chile | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Perù | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Colombia | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Venezuela | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Costa Rica | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Guatemala | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| El Salvador | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Honduras | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Nicaragua | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Panama | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Cuba | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Canada | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Australia | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Nuova Zelanda | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Giamaica | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Trinidad e Tobago | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Barbados | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Antigua e Barbuda | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Trinidad e Tobago | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Barbados | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |
| Antigua e Barbuda | 1000 | 83,33 | 2,78 | 0,12 |

PIANO STABILITO DAL

Centro Europeo della Cultura

CONCLUSIONE

Nel suo complesso, l'Europa occupa una posizione *intermediaria* tra i Paesi del Nuovo Mondo a tenore di vita elevato, ed i Paesi insufficientemente sviluppati. Quale deve essere il suo atteggiamento ?

1. *Di fronte agli U.S.A.*, i Paesi europei debbono nutrire un sentimento di emulazione ; debbono ricevere una lezione « politica » dal Paese cui essi hanno dato una lezione « tecnica » (esportando i loro metodi e le loro invenzioni) ; assisteranno allora alla moltiplicazione del loro tenore di vita per un coefficiente compreso tra 2,5 e 3 (secondo gli estimi degli economisti). *Perciò l'Europa deve unirsi.*

Notasi che i Paesi a tenore di vita più elevato : U.S.A., Canada, Australia, Svizzera, sono dei Paesi retti da costituzione federale.

2. *Di fronte ai Paesi insufficientemente progrediti*, nei quali il nazionalismo si desta, i paesi europei debbono diventare consapevoli che è meno la loro difesa che conta, quanto l'aiutare questi paesi a « crescere ». Per arrivarvi, essi debbono iniziare un'azione comune per far fruttare detti territori, azione comune che corrisponde a problemi comuni (cfr. Piano N° 15). *Perciò l'Europa deve unirsi.*

3. *Di fronte a se stessa*, l'Europa deve risolvere i problemi economici e sociali che sono in gran parte una conseguenza delle guerre e che ostacolano, il suo sviluppo completo. Essa deve costruire la pace. *Perciò l'Europa deve unirsi.*

* * *

FONTI.

Nazioni Unite : « Annuario di statistica », 1951.

United Nations : « National and per capita incomes », ottobre 1950.

Studi e Congiuntura : « Alcuni aspetti fondamentali dell'economia mondiale », 1951.

Note e Studi documentari, N° 1.590, 19 marzo 1952.

U. S. News and World Report, 25, novembre 1949.

Critica, N° 51-52, agosto-settembre 1951.

N. B. — Si raccomanda all'oratore, al fine di mantenere sveglia l'attenzione dell'uditorio, di riprodurre e di commentare alla lavagna i *principali* dati statistici.

CAMPAGNA EUROPEA DELLA GIOVENTU

PIANO N° 21

LA RISORSE DELL'EUROPA

PIANO STABILITO DAL

Centro Europeo della Cultura

CONCLUSIONE

Nel 1919, Paul Valéry scriveva : « Tutto è venuto all'Europa e tutto da essa è venuto. Ora, l'ora attuale porta con sè questa questione capitale : l'Europa riesce a mantenere la sua preminenza in tutti i sensi o diverrà quello che essa è in realtà, una piccola estremità del continente Asiatico ? »

Oggi gli elementi della risposta paiono chiari :

1. L'Europa *abbonda* in uomini e in risorse di ogni specie : la sua potenza inventiva rimane incomparabile.

2. L'Europa non è più sola sulla scena mondiale : di fronte a lei si trovano altre potenze le cui strutture politiche ed economiche si adattano meglio delle sue alla realtà modernà.

3. L'Europa, per conservarsi, deve dunque procedere ad *una rivoluzione di struttura*, altrimenti la sua potenza sarà irremediabilmente compromessa.

La risposta non è dettata dai fatti : essa appartiene alla volontà comune degli europei.

CAMPAGNA EUROPEA
DELLA GIOVENTU

PIANO N° 23

LE ORGANIZZAZIONI
INTERNAZIONALI EUROPEE
E LORO PARZIALI REALIZZAZIONI

PIANO STABILITO DAL'

Centro Europeo della Cultura

IV. ISTITUZIONE DI ORIGINE PURAMENTE EUROPEA :

ORIGINI :

Sorto al *Congresso dell' Aia* (maggio 1948), il progetto di un' Assemblea europea è assai rapidamente messo a punto. La Carta del Consiglio dell' Europa è firmata a Londra da dieci paesi europei sin dal 6 maggio 1949.

La prima sessione ha avuto luogo a Strasburgo nell' agosto del 1949.

STATUTI :

Organismo aperto a tutti i paesi democratici che desiderino aderirvi « per realizzare un' unione più stretta tra gli Stati europei ». Esso comprende :

- Il *Comitato dei Ministri*, composti di ministri degli Affari Esteri dei paesi membri. Senza poteri in proprio, può solamente presentare agli Stati le raccomandazioni dell' Assemblea. Ogni potenza dispone del diritto di veto (reso meno assoluto in seguito).
- *L'assemblea consultiva*, composta di deputati eletti dai parlamenti nazionali o scelti in seno ad essi. Sola competenza : elaborare e trasmettere delle raccomandazioni al Comitato dei Ministri. Votazioni sottomesse alla maggioranza dei due terzi (difficile ad ottenersi).

REALIZZAZIONI :

Assai poche sul piano pratico. L'Assemblea si limita ad emettere voti. (P. es. attuazione del pieno impiego, problema dei rifugiati... Cfr. Piano N° 22).

TRE MOTIVI D'INEFFICACITA :

- *Lo statuto* del Consiglio dell' Europa lascia intatta la sovranità dei diversi Stati ; permette dunque solo dei confronti di viste ; l'Assemblea non è legislativa, ed è definita alle volte come un semplice « club interparlamentare ».
- Inoltre, l'Assemblea non riesce nemmeno ad essere veramente *consultativa* (paragonarla p. es. all' Assemblea Consultiva Francese del 1944/45 ed all' assai più grande influenza da essa esplicata). Appare spesso come *troppo timida*, persino nei limiti della statuto. (Es. una Commissione di 25 parlamentari incaricata di studiare un progetto di un « francobollo europeo » comune, trova tale progetto « prematuro »).
- Infine, *opposizione sterile di tendenze tradizionali* : Es. Socialisti e liberali.

CONCLUSIONE

I grandi problemi politici, economici, sociali dell' Europa restano fin qui senza vera soluzione.

CAUSE : Le organizzazioni internazionali esistenti sono rese impotenti dal persistere delle *sovranità nazionali*, mentre invece questi problemi non possono essere risolti nel quadro nazionale troppo ristretto ormai.

L'Europa rimane dunque sotto la minaccia di doversi organizzare « per forza » — se non giunge a metodi più audaci : la creazione d'istituzioni *sopranazionali*.

CAMPAGNA EUROPEA DELLA GIOVENTU

PIANO N° 24

L'ESERCITO EUROPEO

PIANO STABILITO DAL

Centro Europea della Cultura

CONCLUSIONE

L'edificazione di una comunità di difesa solleva più opposizione che quella di una comunità economica (Piano Schuman o piano dei trasporti) ; ci si decide più difficilmente a questo passo.

Pure è necessario tentare delle opere europee concrete ; e questo tentativo, più che qualsiasi altro, apre la strada all' istituzione di una vera federazione politica.

Uno smacco in questo campo avrebbe conseguenze gravi ; infatti, lavorare contro la costituzione di un esercito europeo significa, da un lato, preparare l'avvenimento di una Wehrmacht autonoma e incontrollabile ; e l'Europa non deve temere di avere con lei, in seno ad una Comunità, la Germania, ma piuttosto di averla contro di lei. Significa, d'altro lato, correre il rischio di vedersi sviluppare una situazione in cui « La NATO diventerebbe l'autorità centrale per tutte le decisioni politiche, economiche e strategiche dell' Occidente » (The Observer, 23 dicembre 1951), con la conseguente sparizione di tutti gli organismi specificamente europei.

L'Europa non ha che una scelta : tra realizzazioni audaci ed il ritorno ai nazionalismi fautori di disordini e di debolezza.

CAMPAGNA EUROPEA
DELLA GIOVENTU

PIANO N° 25

IL PIANO
SCHUMAN

PIANO STABILITO DAL'

Centro Europeo della Cultura

C) CONCLUSIONE

Il Piano Schuman costituisce la *prima realizzazione soprannazionale europea* ed ha perciò l'importanza di una testimonianza. *Non appoggiarla significa compromettere l'unione europea.*

Il Piano è audace e arrischiato : ma « quando una cosa buona ha un inconveniente, è generalmente più prudente togliere di mezzo l'inconveniente e non la cosa » (Montesquieu). *L'Europa stessa è una avventura.*

Gli Stati americani, i cantoni svizzeri hanno conosciuto timori simili ai nostri — timori che l'unione ha smentiti, ed in meno tempo che si fosse mai osato sperare.

ANNESSO :

(1) Alcune cifre sulla Comunità Schuman :

| | | | | |
|------------------|-------|-------|--------|-----------|
| Comunità nel suo | — | — | — | — |
| Complesso..... | 155,7 | 219 | 31,8 | 1.475.000 |
| U. S. A..... | 151,7 | 497 | 87,7 | |
| U. R. S. S..... | (180) | (245) | (27,6) | |

Fonti : Bollettini mensili di statistiche delle Nazioni Unite.

(2) Riguardo alla *relazione tra la produzione d'acciaio in un dato paese ed il tenore di vita dei suoi abitanti*, è interessante notare che il rapporto dei redditi annui medi per abitante negli Stati Uniti (1.453 dollari) ed in Europa (380) è di 3,8, e che il rapporto delle produzioni annue di acciaio grezzo per capo d'abitante (U.S.A. : 580 kg ; Europa : 165 kg) è di 3,5 — cioè quasi identico!

Sig. GIULIANO SCABIA

Via Euganea 5

PADOVA

...tta che va al di là della caduta della C.E.D.

...bblicazione di
...to ai giovani
...e è un atto di
...ché è degno
...isa di andare
...ro corrente.

...è stata per la
...opea una scon-
...al di là della
...lla C.E.D. In-
...è combattuto
...europeo la
...artigiani della
...nale ed i par-
...sovrannazionale,
...vinto. Hanno
...nanzitutto, ma i
...si erano bat-
...per i naziona-
...a. Dietro i go-
...paesi, dietro le
...anizzate sono
...e le tenenze
...nimento delle
...dei miserabili
...ilitari ed eco-
...nessi. Su que-
...ra di costrui-
...e, alleanze fra-
...diffidenza re-
...cro egoismo »

...el conservato-
...come tutte le
...esenta dichia-
...reazione. An-
...re il vero pro-
...di alcuni ter-
...; li sventola,
...re gli avversa-
...ran parlare di
...europea...

...artigiani dell'u-
...zionale, si sono
...e incertezze.
...ato il capo, al-

...ffrontato col metodo delle al-
...leanze fra stati sovrani. I nostri
...stati continuano ad amministra-
...re affari di interesse comune sen-
...za essere più capaci di portarli a
...buon fine. Ci chiedono di obbedire
...alla loro politica economica e non
...sono più capaci di fare uscire le
...nostre economie dalla stagnazio-
...ne cui sono condannate perché
...non c'è nessun potere politico eu-
...ropeo capace di creare un merca-
...to comune e di dare un grande
...sviluppo alle nostre forze produt-
...tive. Ci chiedono di obbedire alla
...loro politica estera, e non sono
...più capaci di provvedere alla sicu-
...rezza dei nostri paesi ed a dimi-
...nuire le probabilità di guerra, per-
...ché manca un potere politico euro-
...peo capace di rappresentare e far
...rispettare l'Europa. Ci chiedono la
...obbedienza, fino al sacrificio della
...vita, per la loro politica militare, e
...non sono più capaci di assicurare
...in caso di guerra la difesa dei no-
...stri paesi e la loro indipendenza.
...Per parlar chiaro, bisogna dire che
...i nostri stati dispongono in materia
...economica, diplomatica e militare
...di poteri illegittimi, poiché non so-
...no più organicamente capaci di
...rendere ai loro popoli i servizi per
...cui chiedono obbedienza, contribu-
...ti, e, eventualmente, la vita stessa.

...Se queste considerazioni sono
...esatte, è da notare che la politica
...attuale della conservazione delle
...sovranità nazionali e delle alleanze
...non porterà affatto i frutti benefici
...che si van proclamando, ma gene-
...rerà difficoltà e crisi gravi. L'av-
...venimento improvviso che ha avuto
...il problema della Sarre, per il qua-
...le una soluzione era pur stata già
...trovata nell'ipotesi della costituzio-

...che. Quando il futuro stato mag-
...giore tedesco ricomincerà a fare la
...sua politica alle spalle dello stato
...democratico tedesco, per tenervi
...testa non ci sarà che un rincarare
...la dose di nazionalismo in Francia
...e altrove. Quando l'Italia sarà dan-
...neggiata dagli accordi bilaterali
...delle altre potenze europee, non ci
...sarà che il ritorno alla nostra vec-
...chia politica nazionalista. Quando
...la Russia vorrà giocare la Fran-
...cia contro la Germania e viceversa,
...non ci sarà per questi due paesi
...che gareggiare a chi farà meglio
...il giuoco sovietico.

...Son queste le cose dure che bi-
...sogna dire nei nostri paesi, ai no-
...stri governanti ai nostri partiti de-
...mocratici all'opinione pubblica e in
...particolare alle giovani genera-
...zioni.

...Che non si tratti di esagerazioni
...dettate da spirito estremista è mo-
...strato dal fatto che un uomo come
...Jean Monnet, che è da molti anni
...il silenzioso ma forte ispiratore
...della politica della unificazione
...europea, ha sentito il bisogno di
...riprendere tutta la sua libertà di
...azione e di parola per condurre la
...battaglia per gli Stati Uniti d'Eu-
...ropa.

...« Giovane Europa » sarà la rispo-
...sta che la gioventù italiana darà a
...questo appello. Sarà lo strumento
...con cui senza pietà si demoliranno
...i miti del nazionalismo, camuffati
...in mille modi diversi, ma sempre
...ugualmente rovinosi, e si proclama-
...rà la necessità di costruire la
...Federazione europea.

...Il suo motto saranno le parole
...pronunziate da De Gasperi nell'ot-
...tobre del 1953 alla « Tavola roton-
...da europea »: « Per costruire l'Eu-
...ropa occorre forse distruggere più

Giovane EUROPA

quindicinale della CAMPAGNA EUROPEA della GIOVENTÙ
anno I - N. 1 10 Dicembre 1954

« Giovane Europa » - Quindicinale della Campagna Europea della Gioventù - Direttore responsabile: IVO MURGIA - Redattore Capo: Sergio De Marchis - Direzione, Redazione, Amministrazione: Via del Corso 32, Roma - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Abbonamento annuo: L. 300 - Una copia L. 50 - Arretrata il doppio
Numero Unico provvisorio in attesa di autorizzazione



La guerra era finita. Col passaggio delle truppe di liberazione se ne erano andati inspiegabilmente i nostri ideali. Ideali di libertà, di giustizia, che durante i primi anni del liceo ci avevano entusiasmato, credevamo che ormai fossero realtà. E ci siamo lasciati vincere dal desiderio di riguadagnare il tempo perduto divertendoci e approfittando del clima euforico del dopoguerra per dare l'avvio a quegli esperimenti avanguardistici in ogni campo, dall'artistico al sociale, che i nostri amici più grandi avevano maturato nel silenzio della cultura ufficiale.

Incapaci per nostra natura di guardare concretamente all'avvenire ci siamo attaccati disperatamente al giorno, tentando di ricavarne il gusto di vivere negli uomini, con la speranza principale della guerra ci

Una scon

Dare inizio alla questo foglio dir nel momento attuo coraggio politico, di una volontà d contro vento e cor

Nei mesi scorsi causa dell'unità e fitta grave, che v semplice caduta o torno alla C.E.D. nel mondo polit battaglia fra i conservazione naz tigliani dell'unità ed i primi hann vinto in Francia nazionalisti franco tuti ed hanno vint listi di tutta Euro verni dei nostri forze politiche o emerse oggi ovun favorevoli al mar sovranità nazional privilegi politici, nomici con esse sta base si cerca re, come nel passa gli, fondate sulla ciproca e sul « nazionale.

Ma la reazione rismo nazionale, reazioni, non si rando di essere la zi, proclama di es gresso, si appropr mini del progres cerca così di sedu ri .Oggi si fa un Europa ,di unità

Nelle file dei p nificazione sopran manifestate alcu Alcuni hanno chis

«...L'idea della nazionalità e dell'indipendenza minacciava andar troppo oltre e evastare la fratellanza dei popoli voluta porre me della Giovane

Sig. GIULIANO SCABIA

Via Euganea 5

PADOVA

Isespe Mazzini)

ance del 1954 non era quello del 1930

problemi e
i sono di or-
gli organi
zione devono
». Non c'è
remesse non
piena con-
ralista, e in-
e parole, nel
aggiungere,
e il suo pen-
sul tappeto
ghi a quelli
pio, il disar-
è d'accordo,
ma è neces-
essi vengano
talvolta da
rieri. Biso-
e un organo
elle soluzioni
renderle ob-
gano non po-
ggersi se non
vernanti che
e delle loro
nde conferir-
autonomia ed
aggiunto che
pea sarà pos-
sopranozio-
li porre l'at-
« sovranità »,
che i gover-

assoluta dell'individuo, che si chia-
ma « anarchia ».

Chi ha scritto queste parole ed ha annunciato queste idee è un seguace di Briand, l'uomo che gettò le basi dei Movimenti federalisti in Francia, è Mendès-France Numero 1. E' il Mendès-France, giovane economista, che nel 1930 era fortemente preoccupato delle sorti della economia del Vecchio Continente, è un convinto federalista che solo nella unione economica e politica degli stati vede la soluzione degli angosciosi problemi dell'ora.

A tratteggiare la figura di Mendès-France Numero due non ci vogliono molte parole: basta del resto rifarsi alla sua recente esperienza governativa, alla sua opposizione della CED (che appunto il concetto della «sovranità» voleva superare in uno slancio superiore, oltre le barriere artificiali che dividono i fratelli europei e incatenano le loro possibilità in ambiti ristretti e « provinciali »), forse soltanto alla sua mancanza di coraggio nell'assumere in Francia il ruolo che la storia gli affidava. Non discutiamo naturalmente le sue buone ragioni di carattere militare né le sue prevenzioni contro

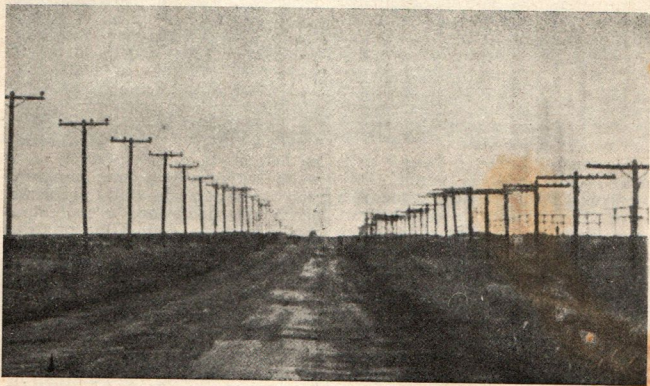
male, per la prima volta sanciva il concetto della « unione » fra i popoli europei al di là dei ristretti confini nazionali. Né si dica che la sottile alchimia politica a cui è ricorso lo ha costretto al baratto CED-Indocina, perché i principi non si barattano. Se ha risparmiato una goccia di sangue in Indocina non può che avere tutta la nostra considerazione, tuttavia la storia ha il diritto di porre una imbarazzante censura sull'uomo politico anche ammesso che nell'arte del possibile si sia costretti a rincorrere alla massima dei mercanti: « do ut des ». Perché essendo la politica l'arte del « possibile » non si esaurisce in una sola alternativa, né tampoco nel compromesso con la propria coscienza.

Noi non siamo per le soluzioni vagamente federaliste o approssimativamente « unioniste » o per piccole anticipazioni sulla strada della Unione europea; la CED quindi è quella che è, e Mendès-France aveva tutto il diritto di discuterla in tutte le sue clausole, sia militari che politiche, ma non in una sola parte di essa, proprio in quella che sanciva per la prima volta il principio della struttura

giovane EUROPA

quindicinale della **CAMPAGNA EUROPEA** della **GIOVENTÙ'**
anno II - N. 5
10 febbraio 1955

« Giovane Europa » - Direttore responsabile: **IVO MURGIA** - Redattore capo: **Sergio De Marchis** - Direzione, redazione, amministrazione: Via del Corso, 32, Roma, tel. 687.163 - Spedizione in abb. postale Gruppo III - Abbonamento annuo L. 300 - Una copia L. 50 - Arretrata il doppio
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 4403 del Registro Stampa



Nell'editoriale del primo numero di "Giovane Europa" si era già cercato di precisare quale fosse il fiducioso tentativo che si voleva porre in essere con l'edizione di un nuovo periodico giovanile, e quale l'impegno che la redazione assumeva, chiedendolo a sua volta eguale, ed ancora più valido, ai movimenti giovanili democratici italiani. Si può serenamente dire che non è mancato il consenso pronto e generoso di parecchie persone e di diversi gruppi, e segnatamente da parte di quella che si usa chiamare periferia.

Sembra tuttavia che, ad alcuni amici, l'apparire del periodico abbia offerto occasione per il rinascere di dubbi sulla natura dell'attività che deve svolgere la Campagna Europea della Gioventù in Italia, e quindi sulla natura e sulla fisionomia di « Giovane Europa ».

Non certo per l'arida gioia della polemica, nè per il rigetto timoroso delle contraddizioni, vogliamo riproporre qui alcuni termini essenziali della ragion d'essere della Campagna Europea della Gioventù e del suo periodico.

Lo sviluppo dell'idea europea ha due possibilità, come sempre nella storia. L'una, di diventare un mito intorno al quale si aggrovigliano o si ricamano

Mendès-F

« La soluzione delle difficoltà attive internazionali preposti a tale soluzione essere internazionale dubbio, da simili può uscirne che professione di fede fatti, chi scrisse qu 1930, non trascurò onde meglio precis siero: « I problemi sono, in effetti, and riguardanti, per esem mo. Tutto il mondo in linea di principio sario che gli interventi coordinati e cedanti vantati ad interessi s guerà che in avven esecutivo prospetti ed abbia facoltà d bligatorie; questo c trà, naturalmente, per volontà dei g cederanno una pa prerogative sovrane gli autorità d'azione efficace ». Dopo ave « la cooperazione eu sibile solo su un pia nale non trascura cento sulla malintes un vecchio concetto



« Bisogna unificare l'Europa perché possa svolgere una parte decisiva nella opera di costruzione della pace. Bisogna creare l'Europa per dar vita a una vasta Comunità condizione essenziale per

li vita di tutti i
tuare una audace

(Spaak)

Sig. GIULIANO SCABIA

Via Euganea 5

P

di oggi è che tutti accettano l'Europa

europa sta at-
to paradossale:
ne osi pubblica-
na. Persino i ne-
nazionalisti ai
no le loro bat-
dicono di farle
unità europea.
nici. Gli amici,
davvero la Fe-
osi, spesso mag-
di democrazia;
aggiornarsi, nel-
Ma è vero che
produce attual-
efficace volontà
ai vertici dello
iti la capacità
che.

questo genere
gioco è la de-
molto vicini alla
tutta la demo-
le cose buone
si riducono a
ere all'occhiello,
e si fanno sono
eria. Ma questo
razia non è che
nella catastrofe,
popoli, le basi,
La democrazia,
e nell'iniziativa
so la fede nella
onvinzione che
i progetti che
o la convenza
a democrazia è
azione politica
capace di rea-
ettive nella mi-
i rapporti uma-
oprattutto, una
capace di verità,
certo rapporto,
no di approssi-
si dice, tra ciò
guire, e ciò che

ché era il momento di decidere qual-
cosa da solo, mentre l'Inghilterra si
metteva in moto, mentre l'America
stava zitta. Non importa se fu viltà o
malafede; ci fu l'una e l'altra cosa ma
in fine ognuno l'anima se la deve sal-
vare da sé. Importa che costoro non
furono europei, quindi che ci inganna-
rono perché dicevano d'esserlo. Im-
porta che gli europei debbono presen-
tare un conto a certa gente, e devono
prepararsi a farlo.

E questo è lo stesso discorso del fari-
smaio incombente sulla democrazia,
ma rivolto alle basi. La democrazia rea-
lizza una organizzazione politica alla
misura dell'uomo, capace dunque di
mutare le situazioni e le istituzioni man-
mano che di fatto mutano i rapporti
umani nella società. Ma questo accade
soltanto se gli uomini che nella so-
cietà vivono sanno presentare le loro
richieste, hanno il coraggio di opporre
i loro rifiuti, riescono a far maturare
le nuove alternative. Non attendono
perennemente dai vertici l'imbeccata,
se non hanno il coraggio di pronun-
ziare i loro no, se si rassegnano a pen-
sare che ci sono nella politica delle
investiture divine, degli infallibili che
conoscono la segreta ragione delle cose
e guidano i più per mano nel cammi-
no per i molti oscuro, per pochi sol-
tamente pieno di luce, della situazione
politica. Perché allora quello che pen-
sano gli uomini che vivono nella so-
cietà non vien trasmesso agli uomini
che stanno sul vertice; e le parole con
cui si stabilisce un contatto, perché
questo in qualche modo si deve stabi-
lire, diventano farsaiche. Gli uomini
delle basi devono convincersi che non
ci sono infallibilità nella politica de-
mocratica; e prima qualcuno, e poi
molti, devono cominciare a pensare per
conto proprio. Allora qualcuno, e poi
molti, cominceranno a dire dei loro
dubbi, a dire dei loro rifiuti. Allora
comincerà il discorso sul come siamo
diretti nella vita politica, e sarà pos-
sibile politicamente distinguere i buoni

gli uomini che dentro debbono viverci?
Ebbene, questi molti, cosa fanno nei
loro partiti, nelle loro organizzazioni,
nei loro giornali? Costoro devono unir-
si per discutere, per chiedersi il perché
del paradosso europeo. E grado a grado
che maturano una propria posizione,
un proprio punto di vista, su quello
devono fare battaglia, da quello de-
vono far dipendere i loro no e i loro
si. Debbono prepararsi a presentare
i loro conti europei a chi parla, e non
agisce, in nome dell'Europa. E devono
fare mozioni e ordini del giorno e arti-
coli, devono far crescere la grande
protesta contro la cattiva coscienza de-
mocratica dello Stato nazionale sovrano.
E non aver paura di smascherare i
falsi profeti, di mettere in crisi ciò
che va messo in crisi. Perché non ci
sono vittorie senza coraggio, e non c'è
coraggio senza la virile capacità di af-
frontare dei rischi. L'Europa non po-
tranno darcela gli accomodanti, perché
sono gli accomodamenti quelli che la
mettono in pericolo, quelli che la por-
tano alla rovina.

In fondo, contro tutta la pseudocul-
tura che d'arzigogolo in arzigogolo si
imbarca sempre nel sofisma del pseu-
doproblema vale molto più la semplice
verità del buon senso e della buona
fede. Ed è questa che parla nell'Einau-
di della domanda: sei pronto a cedere
una porzione della sovranità?, quella
che parla nel Monnet che lascia la
Ceca e dice la stessa cosa negli stessi
semplici termini. Chi sa che il pro-
blema europeo è un problema di ces-
sione di sovranità possiede una verità
preziosa, che tanti potenti non posse-
gono. Ed è sempre stato così per le
verità capaci di socialità, e sempre ci
sono stati dei dottori sottili che hanno
fatto le discussioni, sul sesso degli an-
geli mentre uomini veri, con concetti
semplici e veri, costruivano cose vere
per gli uomini.

Questa è la prima misura del para-
doso europeo, ed a questa misura è
legata la battaglia per l'Europa. A que-
sta misura è legato lo scarto delle de-

giovane europa

quindicinale della CAMPAGNA EUROPEA della GIOVENTU'
anno II - N. 3
10 Gennaio 1955

« Giovane Europa » - Direttore responsabile: IVO MURGIA - Redattore capo: Sergio De Marchis - Direzione, redazione, amministrazione: Via del Corso, 32, Roma, tel. 687.163 - Spedizione in abb. postale Gruppo III - Abbonamento annuo L. 300 - Una copia L. 50 - Arretrata il doppio
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 4403 del Registro Stampa



Il testo che qui riproduciamo è tratto dal Messaggio natalizio 1954 di Pio XII. Esso è di tale concisa impostazione europeista e di così nitida efficacia logica, che riteniamo assai opportuno — in questo numero — porlo in funzione di editoriale.

Nell'ultimo decennio, quello del dopoguerra, un grande anelito di spirituale rinnovamento urgeva gli animi: unificare fortemente l'Europa, prendendo le mosse dalle condizioni naturali di vita dei suoi popoli, allo scopo di metter termine alle tradizionali rivalità tra l'uno e l'altro e di assicurare la comune protezione della loro indipendenza e del loro pacifico sviluppo. Questa nobile idea non prestava motivi di querela e di diffidenza al mondo extra-europeo, nella misura in cui questo guardava di buon occhio l'Europa. Si era inoltre persuasi che facilmente l'Europa avrebbe trovato in sé stessa l'idea animatrice

L'assurdo

La lotta per l'unità attraversando un momento non c'è più nessuno, mente dire no all'Europei dell'Europa, dai comunisti, quando fa tagliare contro l'Europa in nome dell'autenticità. E lasciamo stare i ncoloro cioè che vogliono derazione, sono numerosi, nei partiti sono numerosi, spesso le opinioni pubbliche questa situazione non mente nelle basi una politica, non produce schieramento dei partiti di reali iniziative politiche.

In una situazione di ciò che veramente è democrazia stessa. Siamo riduzione farisaistica, crazia, al momento in che si dovrebbero fare parole, al fine da mettere le cose che realmente sorda e impotente momento per la democrazia l'attimo posto prima perché le moltitudini, non sono mai farisaiche dove vive, significa l'umana; significa, l'iniziativa umana, la è possibile realizzare rendano buona all'umana. Dove vive, davvero una organizzazione alla misura dell'uomo lizzare le situazioni e cura in cui si evolvono ni nella società. E, organizzazione politica capace di stabilire un se non di verità, ammirazione, tra ciò che che si professa di per realmente si fa.

Ebbene, in una situazione che non

O SOVRANO contro la democrazia

comparsa nel
Informations
essaperta non uccide la democrazia?
democratica? La sovranità nazionale

Al limite essa tende alla creazione della *civitas humana* « e fin da ora, nell'attesa, ad un potere adeguato ai bisogni degli uomini. Ora il quadro puramente nazionale non è il solo possibile né il solo auspicabile. In alcune materie, la dimensione del governo, per il raggiungimento di certi obiettivi, può essere più piccola di quella dello Stato. E' precisamente il programma del federalismo e delle decentralizzazioni interne ». « Simmetricamente, in altre materie, il quadro nazionale può essere sopranazionale se i bisogni dell'uomo lo esigono ».

« Ciò che la democrazia esige — afferma Vedel —, non è che il potere si eserciti in un quadro puramente nazionale, ma che a tutti i suoi gradini, intrazionali o sopranazionali, essa raggi la sua origine dagli stessi governati e che il suo esercizio si persegua nell'ordine e della pace internazionale, in un mondo di stati sovrani, non si ottiene, e per un periodo molto limitato, che attraverso la politica degli equilibri. Ma ogni politica d'equilibrio è fatta di costellazioni secondo la espressione di R. Aron, in cui, accanto alle grandi potenze che formano il nucleo, si raggruppano i satelliti. Ora è facile constatare che i paesi della Europa Occidentale, presi isolatamente, hanno dimensioni da satelliti. Per farne degli elementi attivi in questo equilibrio, bisogna che essi si elevino ad una dimensione superiore, che non può essere raggiunta se non con una integrazione più o meno spinta.

Il dissidio iniziale non esiste per la democrazia nazionale non rappresenta l'essenza della democrazia. « Essa ne segna una tappa storica che deve essere superata.

Così dunque la democrazia, si dovrebbe essere superata.

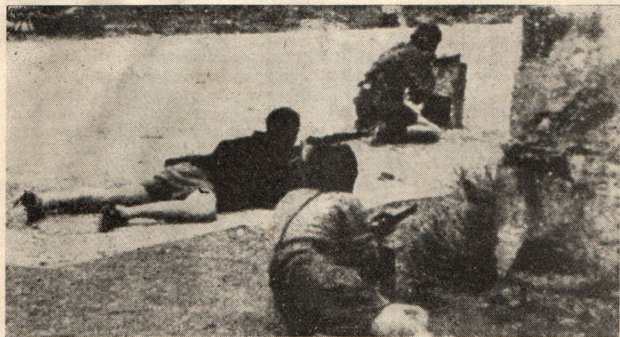
La democrazia è stata nazionale alle sue origini ma niente può costrinverla a rimanere tale e a venir meno alla sua più intima aspirazione ad una sempre maggiore apertura. « Libertà, uguaglianza, fraternità — osserva l'A. — non avrebbero senso se si limitassero ad un gruppo chiuso. La realizzazione dell'ideale democratico è dunque essenzialmente una lotta fra la natura che tende sempre a costringere le so-

democrazia e la forza come si comparsa nel
Informations
essaperta non uccide la democrazia?
democratica? La sovranità nazionale

giovane EUROPA

quindicinale della **CAMPAGNA EUROPEA della GIOVENTU'**
anno II - N. 6 25 febbraio 1955

« Giovane Europa » - Direttore responsabile: IVO MURGIA - Redattore capo: Sergio De Marchis - Direzione, redazione, amministrazione: Via del Corso, 32, Roma, tel. 687.163 - Spedizione in abb. postale Gruppo III - Abbonamento annuo L. 300 - Una copia L. 50 - Arretrata il doppio
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 4403 del Registro Stampa



Per i federalisti europei, la prospettiva degli scorsi anni, dal tempo del Piano Marshall in poi, è sempre stata quella di puntare direttamente sull'azione dei parlamenti e dei governi perché, nell'interesse dei popoli da loro amministrati, si accordassero sulla miglior struttura da dare a questo vecchio continente ammalato di nazionalismo.

Tale metodo, pur fra tante incertezze e contraddizioni, aveva per un momento lasciato sperare che a qualche risultato si sarebbe davvero arrivati: già c'era la CECA e ad essa si sarebbe dovuta presto accompagnare la CED, la quale, col suo famoso art. 30, avrebbe aperto nel contempo le porte verso la Comunità politica, in cui soltanto — com'è noto — i federalisti vedevano la possibilità di appagare le loro più profonde aspirazioni.

Ma il voto del Parlamento francese dello scorso agosto, precludendo la stessa discussione sulla CED per mutate ragioni di procedura e quindi determinazione dell'automatizzata eliminazione, faceva crollare tutta quella fragile costruzione, lasciando libero il passo a una sostanziale ripresa di politica nazionale da parte dei vari Stati, appena palliata da una sterile terminologia europea.

In particolare la CECA veniva così a trovarsi come un relitto dopo il naufragio. Questo naufragio, stato disdegnato, invece di qualunque istituzione

Lo sta

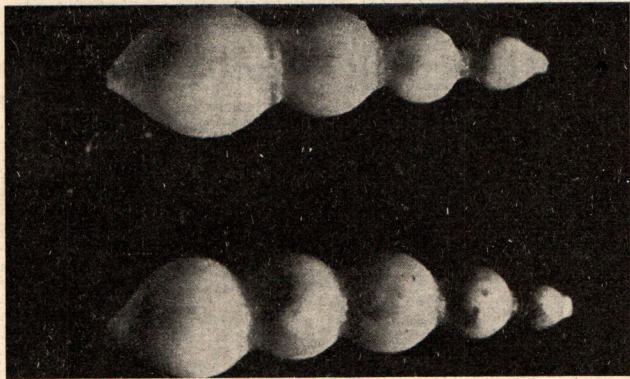
Sotto questo titolo numero di gennaio *Federalistes* uno studio di Georges Vedel. Facoltà di Legge di Pisa dubbia un contributo rinnovamento della politica. E' un'acuta concezione di sovranità attraverso l'esame stuzza luce l'elemento nuovo democratico, e l'assoluta sovranità, reimonarchico. L'articolo decisivo attacco al principio di sovranità dello Stato dimostrazione più che tademocraticità.

E' indubitabile che battiti e discussioni europea un argomento: la sovranità nazionale che per aderire ad europea è necessario parte della sovranità ciò è lapalissiano che a discussioni pure. Ma la discussione asamente un tono accessi parli di sovranità particolarmente vero il concetto di sovranità nonimo di principio ché i tentativi di qualificati antidemocratica domanda l'A. — col tale obiezione ne vale. Se fosse vero che il principio che chiude stesse, che la parte vernanti al governo è l'esaltazione nazionali colà alla instaurazione più ampia, « allora non sarebbe che a nizzare la divisione. Così l'accusa iniziale una scelta fra la nazionalizzazione internazionale

giovane EUROPA

quindicinale della **CAMPAGNA EUROPEA** della GIOVENTU'
anno II - N. 4 25 Gennaio 1955

« Giovane Europa » - Direttore responsabile: IVO MURGIA - Redattore capo: Sergio De Marchis - Direzione, redazione, amministrazione: Via del Corso, 32, Roma, tel. 687.163 - Spedizione in abb. postale Gruppo III - Abbonamento annuo L. 300 - Una copia L. 50 - Arretrata il doppio
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 4403 del Registro Stampa



L'editoriale che abbiamo pubblicato nel numero 2 di "Giovane Europa", ha preoccupato alcuni nostri lettori, che vi hanno riscontrato un nostro schieramento politico sulla stessa linea dei massimi quotidiani borghesi, strenui difensori ad oltranza dell'europeismo della Unione Europea Occidentale.

Una lettera dell'amico Fascione di Pisa, collaboratore attivo del nostro giornale, ci ha definitivamente convinto della necessità di una chiarificazione e forse precisazione programmatica, che i tre numeri già editi ci facevano ritenere ormai superflua. Quando Fascione scrive che condivide pienamente l'esigenza di un nuovo metodo di azione europeista, che stiamo cercando di individuare e presentare ai lettori, ma non ritiene che la nostra presa di posizione nei confronti della U.E.O. sia la migliore espressione di tale metodo, ci lascia un po' perplessi e sinceramente rammaricati.

E' probabile che nell'affrettata stesura dell'articolo di commento alla votazione di Palais Bourbon, maturato nel clima dei continui rimandi e dell'incertezza estrema per alcune prese di posizione da parte di gruppi politici sui quali il Gabinetto Mendès-France fa capo affidamento, qualche frase sia stata

Per noi

Abbiamo accennato le colonne tempo fa a un problema del federalismo tendersi nella sostanza profonda, non con le di considerazioni di natura pratica e concettualmente come della realtà morale va, ricca di tutta il passato remoto e per l'ultimo rimedio mente degli uomini loro continua e dotazione, volta alla ricerca sempre più vere. Omo di mostrare come ne del principio stituisca l'unica concreta e sicuro anzi, come il federalismo si identifichi con la zia e in un prossimo sforzo di dimostrare sussista anche la binomio federalismo.

Per quanto riguarda il punto è chiaro che il potere centralizzato stessa naturale struttura impone di concentrare in un organo tutte le sue attività integrali concepite in un quadro ristretto a rendere possibile e, direi quasi inchiudendola in un quadro determinata e estesa: la capitale (abile mitologizzazione di tale località) di tale località di consuetudine e conforma diventa, chi sa che è assai vulnerabile essere facile predatore.

Federalismo è sinonimo di democrazia

« Noi sappiamo che la centralizzazione dello stato sia che si eserciti

ionale o continuare un potere in di una piccola ottiene così un di morte sui lavoro intellettuali ».

(H. Bruggmans)

Stg. GIULIANO SCABIA
Via Euganea 5
PADOVA

to su queste
prevedente al
ditturina dei propri diritti procu-
ra, non potrà mai essere soprat-
tutto sua più
quanto vuole, audace ed addestra-
ta, perché ogni comunità sarà una
forteza da espugnare e tutte in-
vincibile.

La vulnerevolezza incontestabile
di ogni Stato accentrato, a pen-
sare bene, è dovuta a sempli-
cità di fatto che la centralizza-
zione in ogni epoca storica è stata
una creazione e lo strumento
naturale e necessario, lungamente
elaborato, di ogni
potere assoluto che tutto voleva e
doveva controllare. Non si capisce
perché ad un certo momento spa-
gna il fatto che la centralizza-
zione è un certo momento spa-
gna alla libertà e, pensando solo
addestramento impartito
mentale (non è poi tanto difficile
imparare, una volta che ci si è
tolti da sulla coscienza questa no-
iosa camiciola di Nessò che a il li-
bertà e in ogni altro provvedimento
che abbia a suo centro e

to su queste
prevedente al
ditturina dei propri diritti procu-
ra, non potrà mai essere soprat-
tutto sua più
quanto vuole, audace ed addestra-
ta, perché ogni comunità sarà una
forteza da espugnare e tutte in-
vincibile.

La vulnerevolezza incontestabile
di ogni Stato accentrato, a pen-
sare bene, è dovuta a sempli-
cità di fatto che la centralizza-
zione in ogni epoca storica è stata
una creazione e lo strumento
naturale e necessario, lungamente
elaborato, di ogni
potere assoluto che tutto voleva e
doveva controllare. Non si capisce
perché ad un certo momento spa-
gna il fatto che la centralizza-
zione è un certo momento spa-
gna alla libertà e, pensando solo
addestramento impartito
mentale (non è poi tanto difficile
imparare, una volta che ci si è
tolti da sulla coscienza questa no-
iosa camiciola di Nessò che a il li-
bertà e in ogni altro provvedimento
che abbia a suo centro e

to su queste
prevedente al
ditturina dei propri diritti procu-
ra, non potrà mai essere soprat-
tutto sua più
quanto vuole, audace ed addestra-
ta, perché ogni comunità sarà una
forteza da espugnare e tutte in-
vincibile.

La vulnerevolezza incontestabile
di ogni Stato accentrato, a pen-
sare bene, è dovuta a sempli-
cità di fatto che la centralizza-
zione in ogni epoca storica è stata
una creazione e lo strumento
naturale e necessario, lungamente
elaborato, di ogni
potere assoluto che tutto voleva e
doveva controllare. Non si capisce
perché ad un certo momento spa-
gna il fatto che la centralizza-
zione è un certo momento spa-
gna alla libertà e, pensando solo
addestramento impartito
mentale (non è poi tanto difficile
imparare, una volta che ci si è
tolti da sulla coscienza questa no-
iosa camiciola di Nessò che a il li-
bertà e in ogni altro provvedimento
che abbia a suo centro e

to su queste
prevedente al
ditturina dei propri diritti procu-
ra, non potrà mai essere soprat-
tutto sua più
quanto vuole, audace ed addestra-
ta, perché ogni comunità sarà una
forteza da espugnare e tutte in-
vincibile.

La vulnerevolezza incontestabile
di ogni Stato accentrato, a pen-
sare bene, è dovuta a sempli-
cità di fatto che la centralizza-
zione in ogni epoca storica è stata
una creazione e lo strumento
naturale e necessario, lungamente
elaborato, di ogni
potere assoluto che tutto voleva e
doveva controllare. Non si capisce
perché ad un certo momento spa-
gna il fatto che la centralizza-
zione è un certo momento spa-
gna alla libertà e, pensando solo
addestramento impartito
mentale (non è poi tanto difficile
imparare, una volta che ci si è
tolti da sulla coscienza questa no-
iosa camiciola di Nessò che a il li-
bertà e in ogni altro provvedimento
che abbia a suo centro e

to su queste
prevedente al
ditturina dei propri diritti procu-
ra, non potrà mai essere soprat-
tutto sua più
quanto vuole, audace ed addestra-
ta, perché ogni comunità sarà una
forteza da espugnare e tutte in-
vincibile.

La vulnerevolezza incontestabile
di ogni Stato accentrato, a pen-
sare bene, è dovuta a sempli-
cità di fatto che la centralizza-
zione in ogni epoca storica è stata
una creazione e lo strumento
naturale e necessario, lungamente
elaborato, di ogni
potere assoluto che tutto voleva e
doveva controllare. Non si capisce
perché ad un certo momento spa-
gna il fatto che la centralizza-
zione è un certo momento spa-
gna alla libertà e, pensando solo
addestramento impartito
mentale (non è poi tanto difficile
imparare, una volta che ci si è
tolti da sulla coscienza questa no-
iosa camiciola di Nessò che a il li-
bertà e in ogni altro provvedimento
che abbia a suo centro e

to su queste
prevedente al
ditturina dei propri diritti procu-
ra, non potrà mai essere soprat-
tutto sua più
quanto vuole, audace ed addestra-
ta, perché ogni comunità sarà una
forteza da espugnare e tutte in-
vincibile.

La vulnerevolezza incontestabile
di ogni Stato accentrato, a pen-
sare bene, è dovuta a sempli-
cità di fatto che la centralizza-
zione in ogni epoca storica è stata
una creazione e lo strumento
naturale e necessario, lungamente
elaborato, di ogni
potere assoluto che tutto voleva e
doveva controllare. Non si capisce
perché ad un certo momento spa-
gna il fatto che la centralizza-
zione è un certo momento spa-
gna alla libertà e, pensando solo
addestramento impartito
mentale (non è poi tanto difficile
imparare, una volta che ci si è
tolti da sulla coscienza questa no-
iosa camiciola di Nessò che a il li-
bertà e in ogni altro provvedimento
che abbia a suo centro e

to su queste
prevedente al
ditturina dei propri diritti procu-
ra, non potrà mai essere soprat-
tutto sua più
quanto vuole, audace ed addestra-
ta, perché ogni comunità sarà una
forteza da espugnare e tutte in-
vincibile.

La vulnerevolezza incontestabile
di ogni Stato accentrato, a pen-
sare bene, è dovuta a sempli-
cità di fatto che la centralizza-
zione in ogni epoca storica è stata
una creazione e lo strumento
naturale e necessario, lungamente
elaborato, di ogni
potere assoluto che tutto voleva e
doveva controllare. Non si capisce
perché ad un certo momento spa-
gna il fatto che la centralizza-
zione è un certo momento spa-
gna alla libertà e, pensando solo
addestramento impartito
mentale (non è poi tanto difficile
imparare, una volta che ci si è
tolti da sulla coscienza questa no-
iosa camiciola di Nessò che a il li-
bertà e in ogni altro provvedimento
che abbia a suo centro e

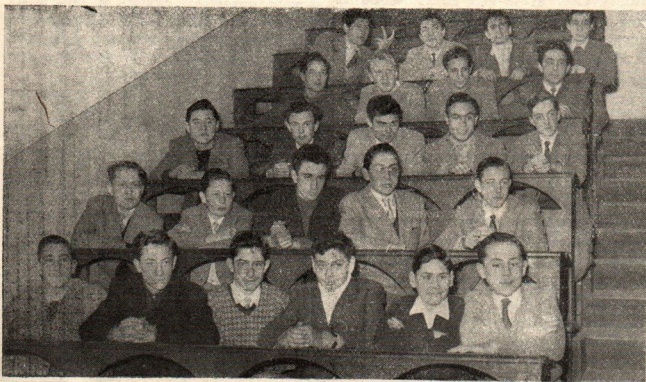
to su queste
prevedente al
ditturina dei propri diritti procu-
ra, non potrà mai essere soprat-
tutto sua più
quanto vuole, audace ed addestra-
ta, perché ogni comunità sarà una
forteza da espugnare e tutte in-
vincibile.

La vulnerevolezza incontestabile
di ogni Stato accentrato, a pen-
sare bene, è dovuta a sempli-
cità di fatto che la centralizza-
zione in ogni epoca storica è stata
una creazione e lo strumento
naturale e necessario, lungamente
elaborato, di ogni
potere assoluto che tutto voleva e
doveva controllare. Non si capisce
perché ad un certo momento spa-
gna il fatto che la centralizza-
zione è un certo momento spa-
gna alla libertà e, pensando solo
addestramento impartito
mentale (non è poi tanto difficile
imparare, una volta che ci si è
tolti da sulla coscienza questa no-
iosa camiciola di Nessò che a il li-
bertà e in ogni altro provvedimento
che abbia a suo centro e

giovane europa

quindicinale della **CAMPAGNA EUROPEA** della GIOVENTU'
anno II - N. 7 10 marzo 1955

« Giovane Europa » - Direttore responsabile: **IVO MURGIA** - Redattore capo: **Sergio De Marchis** - Direzione, redazione, amministrazione: **Via del Corso, 32, Roma, tel. 687.163** - Spedizione in abb. postale Gruppo III - Abbonamento annuo L. 300 - Una copia L. 50 - Arretrata il doppio
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 4403 del Registro Stampa



In questo numero, tentiamo di avviare — con l'offerta di un certo materiale di meditazione e di studio — un lavoro di preparazione per i due convegni che la Campagna Europea ha organizzato (a Reggio Calabria dal 19 al 21 marzo e a Chieti alla fine di aprile) per gli studenti medi sui problemi dell'« educazione europea e scuola italiana ».

Il problema della scuola nella formazione della unità europea costituisce uno dei fondamentali capisaldi attorno ai quali l'ideale europeo potrà trovare un campo proprio per la sua concreta realizzazione. Infatti ove esista il punto di confluenza della storia nazionale e dell'apporto culturale specifico dei vari paesi messi a frutto alla luce di una esigenza comunitaria che diviene giorno a giorno più pressante, potrà dirsi di aver finalmente formato un terreno favorevole sul quale uomini di stati diversi abbiano la possibilità di sfruttare positivamente le reciproche esperienze.

Dall'analisi della situazione scolastica quale attualmente si presenta in

Una l

E' una vecchia storia, un federalismo generico », soltanto derivata da una quella di « democrazia espressione che, salvati, normalmente si ne acritica d'un linguaggio marxista. Tutta sua insorgenza, è scorrisponde ad un uso grole,

Cosa significa democrazia? Se questa espressione testo che la precisa, buirle un significato dunque attribuirle tutti sibili, quindi anche quazione statale democratica nata da una assemblea allora non si può butt con tanta disinvoltura una conquista popolare in modo suppre difesa come la condizivita politica. Come la pria azione politica, la lore etico alla nostra ci quista politica e soci questo modo, che la le essere buoni; ma altre non si può essere buoge. Che, come dicevan matematica, si tratta necessaria ma non su dentemente chi trascur ne di necessità inavverifrice ad un pensiero democrazia è un non-val

Sgomberato questo diamoci dunque cosa per « federalismo ger

Lotta di unità democratica

quella del « fe-
Probabilmente è
altra espressione,
zia generica »,
i suoi usi legit-
ve alla diffusio-
naggio generica-
zia, quale sia la
tetta, perché cor-
merico delle pa-

crasia generica?
non è in un con-
on si può attri-
preciso. Bisogna
i significati pos-
llo di organizza-
la legittimamente
costituente. Ma
arla in un canto
perché esprime
e che deve inteo-
no e deve essere
ne assoluta della
legge della pro-
sola che dia va-
lità ad ogni con-
le. E' chiaro, in-
rge non basta per
tanto chiaro che
i fuori dalla leg-
i i nostri testi di
i una condizione
ficente. Ma evi-
a questa condizio-
rtitamente si rin-
nel quale la de-
ore.

equivoco, chie-
si può intendere
erico ». L'espres-
ità umana

sia giunto alla sua crisi finale che sarà o la sua morte, o l'inizio della sua nuova vita).

Compiute queste esperienze, si potrà misurare cosa possa significare la dizione Europa federata come Europa qualunque. Un'Europa qualunque era anche quella di Hitler; tuttavia questa Europa qualunque non poteva essere una Federazione. Si intenderà che battersi per l'unità europea è proprio battersi per certe istituzioni, non per questa o quella politica. E non si pensi che questa lotta sia accademica: essa divide due campi di interessi, il nazionale e il sovranazionale, e non potrà essere che durissima. E non si pensi che possa essere una lotta liberale o una lotta socialista: questi termini definiscono le azioni di governo o di opposizione, non le lotte popolari per la conquista di una organizzazione statale democratica. Una organizzazione statale è democratica quando le sono componibili diverse politiche, quindi tanto la liberale quanto la socialista quanto ogni altra; in caso contrario, qualunque sia il principio al quale si ispira, è totalitaria. Dopo tutto per Gentile il fascismo era liberale, come per un bolscevico il comunismo è socialista. A piacer loro: i liberali veri, se il verdetto elettorale lo prescrive, passano la mano ai socialisti, i socialisti democratici, nella stessa situazione, ai conservatori ecc. C'è dunque uno Stato che è qualcosa di più che semplicemente conservatore, semplicemente socialista, semplicemente liberale, ed è lo Stato democratico. La Federazione è la organizzazione democratica sovranazionale.

Se si vuol fare davvero azione euro-

e gli obiettivi nazionali: cosa essi val-
gano per l'uomo in Europa lo dicono
cinquanta anni di miserie e di guerre.
E cosa bisogna conquistare, perché
questo oppresso e misconosciuto popolo del-
le nazioni europee possa davvero ini-
ziare la sua vita, se non delle istituzioni
federali? Ma ci si chiede perché c'è
stata una Resistenza in Italia, e dopo la
Resistenza una Costituente: perché que-
sta Resistenza e questa Costituente pos-
sono definirsi soltanto coi termini: de-
mocratica, popolare, e non cattolica o
socialista o liberale e via di seguito.
Che significato avrebbe avuto, se non
fascista, che una parte politica avesse
detto: Resistenza sì, Costituente sì, ma
non per una generica democrazia, ma
per il governo che dovrò fare io, per
le istituzioni cattoliche, o socialiste ecc.

Ci sono lotte democratiche che han-
no come obiettivo ciò che sta nei ter-
mini governo-opposizione. Qui le parti
si distinguono, si devono distinguere. Ci
sono lotte democratiche che hanno come
obiettivo la vita stessa dello Stato de-
mocratico, quando esso è in pericolo.
Quale interesse reale distingueva un
conservatore da un laburista, quando l'In-
ghilterra si batté in guerra contro la
minaccia totalitaria? Queste lotte sono di
unità democratica. Se si crede, come
credono i federalisti, che lo « Stato na-
zionale ed accentrato di origine dispo-
tica » (2) sia oggi la trincea politica del
privilegio, bisogna fare una lotta d'unità
democratica per abbattere le istituzioni
nazionali, per conquistare delle isti-
tuzioni federali europee. Altrimenti si
resta nel settore politico nazionale: ma
in questo che per tanti anni in Euro-
pa ci ha dato o democrazie fiacche, o